

IL COMMENTO

## PERCHÉ È FACILE CORROMPERE L'UE

LUCIA ANNUNZIATA

**S**punta subito la mela. Marcia, ovvio. Ma a quella ci ha già pensato Politico che titola domandandosi «Alcune mele marce o un intero barile?» Poi c'è l'altra, il così fan tutti, «la corruzione è un'offerta, poi dipende da chi l'accetta», teoria qualunque ma funziona sempre come la sua appendice «sinistra lo fa, come lo fa la destra». E quella, fin qui ottima ma forse non vera, di «les italiens...» Il muro delle scuse è tuttavia durato solo poche ore, esattamente 24. - PAGINA 4



L'ANALISI

# Lucia Annunziata

## Affaristi, lobbisti e speculatori perché è facile corrompere l'Europa

L'Ue è diventata troppo grande e influente rispetto al sogno originario dei fondatori nei suoi palazzi nuovissimi è cresciuto un governo burocratico poco controllabile

**Il vertice europeo dovrebbe fare un esercizio di realismo su di sé la corruzione infatti è un rapporto tra domanda e offerta**

**Bruxelles è l'unico luogo nel continente che ha tanti soldi e decisionalità su come e quando spenderli**

LUCIA ANNUNZIATA

**S**punta subito la mela. Marcia, ovvio. Ma a quella ci ha già pensato Politico che titola domandandosi «Alcune mele marce o un intero barile?». Poi c'è l'altra, il così fan tutti, «la corruzione è un'offerta, poi dipende da chi l'accetta», teoria qualunque ma funziona sempre come la sua appendice «sinistra lo fa, come lo fa la destra». E quella, fin qui ottima ma forse non vera, di «les italiens...».

Il muro delle scuse è tuttavia durato solo poche ore, esattamente 24, il tempo cioè di far uscire le anticipazioni e ritrovarsi il giorno dopo con altre perquisizioni, 19 abitazioni private, e più di un milione di euro recuperati, per capire che forse si tratta solo dell'inizio. «C'è una guerra contro la democrazia in Europa» dice la Presidente Metsola, meno rassicurante e rassicurata del giorno prima, mentre il suo Parlamento fa cadere la vicepresidente Greca Eva Kaili.

E se una «guerra» all'Europa, e dovremmo aggiungere «dentro l'Europa», c'è di sicuro,

forse prima di gridare indignato, il vertice Ue dovrebbe innanzitutto fare un esercizio di realismo su se stesso. La corruzione è infatti un rapporto fra domanda e offerta, e se è vero che il Qatar (ma è solo il primo Paese nominato) ha molto da ottenere dall'Ue, occorrerebbe domandarsi, da parte dei vertici europei, cosa hanno da guadagnarci, e perché, i parlamentari Ue e i loro numerosi satelliti del sottobosco di Bruxelles.

Nessuna risposta misteriosa, del resto, a questa domanda. Le torri di Bruxelles, oggi in particolare, dopo il Covid e con la guerra in corso, sono diventate la casa di un potere la cui forza e consenso sono cresciuti in



maniera esponenziale e rovesciata rispetto alla attuale situazione faticosa, delle singole nazioni che ne fanno parte

Molta acqua è passata infatti dal 19 marzo del 1958, quando si riunisce la prima Assemblea Parlamentare Europea, a Strasburgo con Robert Schuman presidente, passata poi a chiamarsi Parlamento Europeo il 30 marzo del 1962. Gli anni '70 sono forse i migliori, con la prima impennata di adesioni (a Italia, Germania e Francia, si uniscono i Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Irlanda, Regno Unito) e il glorioso passaggio alla democrazia, nel 1974 e 1975, del Portogallo dopo la caduta di Salazar, della Grecia post colonnelli, e la morte in Spagna di Franco. Nel 1986 a febbraio viene firmato l'Atto Unico Europeo per creare un mercato unico, e il 13 giugno del 1987 nasce Ermasmus, con cui oltre dieci milioni di studenti si laureeranno negli anni a venire. Il muro di Berlino che cade nel 1989 è una sorta di coronazione del progetto europeo, dentro cui entra per la prima volta anche un pezzo e forse il più importante della ex presenza sovietica nel continente. Da quel momento, gli anni 10 del nuovo secolo segnano la indiscussa espansione del governo Ue a 27 paesi (poi arriveranno a 28), con dentro buona parte della ex area comunista. Insieme firmano il Trattato di Lisbona, che modifica tutti gli altri trattati precedenti, impegnando la nuova compagine politica continentale a un governo efficiente e soprattutto trasparente, in difesa di democrazia, e bene comune (sviluppo comunitario). Il primo dicembre del 2009 il Trattato, firmato da tutti, entra in vigore.

È questo forse, nel 2009, il punto più alto del sogno europeo e di chi lo aveva immaginato. Ma il 2009 è anche forse l'ultimo anno del vecchio mondo dell'ottimismo e dell'espansione occidentale. Nel 2008 è scoppiata la grande crisi finanziaria che indica la prima vulnerabilità del modello globale in generale, e di un modello politico così esteso come quello europeo. Da allora comincia un'altra storia. L'Europa buona, infinitamente perfetta delle promesse, finisce insieme al "salvataggio" dei suoi Paesi membri: i criteri di Maastricht salvano e bruciano la Grecia, e attanagliano altre capitali, gli attentati terroristici del 2015 portano la guerra a Parigi, Bruxelles, Londra; un milione di profughi arriva a piedi e dal mare, in Europa, dal Medio Oriente, dalla Siria e dall'Africa. È un altro scossone al sogno di pace della fondazione: l'Europa si difende dai migranti ricorrendo al più bieco sistema di controllo - finanziare stati frontalieri come la Turchia e la Libia perché fermino i flussi di arrivi. Nel 2014 la Russia annette la Crimea. Nel 2016 il risveglio dal sogno europeo ha invece il nome dell'abbandono del Regno Unito, la Brexit.

È il decennio più difficile, da cui l'Europa esce boccheggiando. Divisa politicamente,

contestata, preda di un vero e proprio assalto alla diligenza. Nel 2019 alle elezioni europee si forma, ispirato dal successo della Brexit e finanziato da Putin, un fronte sovranista che tenta la scalata al governo di Bruxelles. «Vinceremo e cambieremo l'Europa» è il loro slogan. Perdono ma per poco, e il nuovo governo Ue si lancia in un'operazione di consolidamento del proprio potere che costruirà in circostanze drammatiche: l'arrivo del Covid 19, nel gennaio del 2020, e nel febbraio del 2022 l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Le due crisi offrono all'Europa l'occasione per ridefinirsi, diventando nei fatti la tolda di comando della gestione di tutti i bisogni di 28 Paesi, tramite anche una cooperazione fianco a fianco e a sempre maggior caratura politica della Bce. È un effettivo governo centrale. Fra polemiche certo e discussioni. Ci si divide sul significato dell'Europa, si rafforzano movimenti antieuropei, divisioni ulteriori nascono contro l'intervento Euro-Nato a favore dell'Ucraina: un processo lacerante ma reale, attraverso cui l'Europa diventa sempre più un vero governo. La guerra all'Europa denunciata dalla Metsola è anche essa prova, sia pur rovesciata, della importanza che ha raggiunto negli equilibri mondiali.

Un successo. Con un lato buio. Questa Ue così forte, è diventata forse in questa sua crescita troppo grande o troppo influente per quello che voleva essere - il sogno originario.

Bruxelles è oggi anche l'unico luogo nel continente che ha i soldi (e tanti) e decisionalità su come e quando spenderli. In una Europa che soffre e arranca, il suo governo è un faro che attira, nel bene e nel male, tutti: i giovani ambiziosi, gli intraprendenti lobbysti e tutti i sottoboschisti alla ricerca di speculazione. Potere militare, culturale, civile - sogno sostenuto da un senso di ingegneria sociale meccanica - hanno fatto di questo governo di tutti noi una sorta di luogo extraterrestre riservato a una nuova élite. I suoi palazzi, nuovissimi, attraversati da scale e corridoi infiniti, sono popolati di migliaia di figure tutte molto simili nelle loro uniformi e nel loro esagerato uso di sigle incomprensibili. A momenti ritratto di una estetica distopica.

Forse qualcosa di troppo è nato in quelle aule: un governo troppo burocratico, troppo grande per poter essere davvero controllato. Il fatto che ci sia al vertice del Parlamento un presidente con 14 vicepresidenti è il ritratto di un potere ridondante, in cui l'accordo fra nazioni è più una spartizione che un accordo. Un sistema grasso, grosso ed arrogante. Di cui non è difficile dunque capire quante sono le intersezioni e i buchi in cui si può infilare ogni iniziativa e ogni corruzione. Lo scandalo Qatar potrebbe avviare la prima riforma europea cui l'Ue si deve obbligare, invece di obbligarla ad altri. Un cambio di passo. Un poetico atto di giustizia. *(Fine della prima parte)* —